Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
137° (2019), Vol. XLIII, Parte II, Tomo I, pp. 7-10

MAURIZIO BRUNORI*

Ricordo di Emilia Chiancone**

Il 18 dicembre 2018 è mancata la Professoressa Emilia Chiancone (Milina per gli amici), annientata in meno di una settimana da una forma particolarmente devastante di linfoma. Fu un brutto colpo, che lasciò costernato un gran numero di persone, tanto in Italia quanto all'estero.

Milina, cara amica di una vita
Te ne sei andata così in fretta con il tuo stile semplice e deciso,
e ci hai lasciati commossi addolorati e ancor più soli.

Milina era una scienziata di prim'ordine, una persona seria e affidabile oltre che una vera signora, leale e generosa, rispettatissima e ammirata da tutti coloro che ebbero la fortuna di entrare in contatto con lei.

Cominciò la sua carriera in biochimica nel 1961, trasferendosi da Milano (dove si era laureata in Biologia) all'Istituto di Biochimica dell'Università di Roma fondato e diretto dal Professor Alessandro Rossi Fanelli. Lì incontrò Eraldo Antonini, brillante come scienziato e affascinante come persona che, malgrado la sua giovane età, era già il capofila del progetto sulla struttura e le funzioni dell'emoglobina. Poco tempo dopo Milina passò quasi un anno a Birmingham (Regno Unito), dove lavorò con Geoffrey e Lilo Gilbert, una coppia allora all'apice degli studi sulla biofisica delle proteine. Essi rimasero incantati da Milina e furono suoi grandi amici per molti, moltissimi anni. Appena tornata a Roma, Milina diventò subito l'esperta nazionale della ultracentrifuga analitica inventata da Theo Svedberg; e presto divenne allieva

* Presidente Emerito della Classe di Scienze FMN, Accademia Nazionale dei Lincei. Professore Emerito di Chimica e Biochimica, Sapienza Università di Roma.
E.mail: maurizio.brunori@uniroma1.it

** Prolusione tenutasi durante l'inaugurazione del 237° Anno Accademico. Roma, 23 maggio 2019, Biblioteca dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.

diretta di Eraldo e collaboratrice del Professor Jeffries Wyman, entrato da poco nel gruppo romano che studiava l'emoglobina, arrivato inizialmente a Roma per un paio di settimane che poi, all'atto pratico, si prolungarono fino al 1985.

Negli anni '60 e '70 Milina progredì con successo in una carriera scientifica che la portò ad avere molte collaborazioni con studenti e giovani ricercatori, i cui nomi riporto in allegato solo per ragioni di spazio[1]. Nel corso degli anni collaborò anche con molti dei ricercatori stranieri che vennero in visita al gruppo romano sull'emoglobina, attratti dalla personalità di Eraldo Antonini e dalla visione di Jeffries Wyman[2]. In quel periodo era stata concepita la celebre teoria allosterica e nel 1965 fu pubblicato il fondamentale lavoro di Monod, Wyman e Changeux[3] sulla teoria allosterica che ebbe un impatto che non può essere sottovalutato. Tutti noi traemmo un grande beneficio da quel colpo di genio e dall'essere esposti al diretto contatto con i brillanti scienziati che l'avevano intuito.

Milina iniziò una collaborazione di successo con Sture Forsen, col quale stabilì anche un'amicizia personale. Sture era una personalità scientifica eccezionale ed era anche membro del comitato Nobel per la Chimica. Nei primi anni '70 Milina visitò parecchie volte il Laboratorio di Chimica-Fisica a Lund per utilizzare l'NMR secondo il metodo del rilassamento di quadrupolo per mettere in luce il legame di anioni con le proteine e il loro ruolo regolatore: era un approccio pioneristico di affrontare il problema. Milina era felice di andare a lavorare nel laboratorio di Sture. Solo una volta ne ritornò veramente dispiaciuta: la scatola dei suoi gioielli, che erano di valore, fu rubata dalla camera che occupava nella foresteria del Dipartimento e la polizia locale le aveva cautamente suggerito la possibilità che il ladro fosse … un italiano!

[1] Fra i tanti, ricordo i nomi di P. Aducci, F. Alaleona, G. Amiconi, P. Arosio, F. Ascoli, D. Barra, A. Battistoni, G. Bellapadrona, A. Boffi, A. Bonamore, M. Bozzi, M. Brenowitz, E. Bucci, A. Caputo, B. Catacchio, S. Cavallo, P. Ceci, R. Chiaraluce, G. Colotti, V. Consalvi, D.L. Currel, R. D'Alessandro, D. De Biase, F. De Martino, A. Desideri, E.E. Di Iorio, G. Di Prisco, R. Elber, R. Elli, E. Falvo, G. Ferruzzi, A. Finazzi Agrò, A. Fiorillo, F. Fiorini, M. Fittipaldi, J.M. Friedman, C. Fronticelli, D. Gatteschi, M. Gattoni, L. Giangiacomo, B. Giardina, A. Giartosio, Q.H. Gibson, G.A. Gilbert, L. Guerrera, R.C. Hider, A. Ilari, T. Inubishi, C. Ioppolo, G.N. La Mar, M.C. Latella, M. Martinez-Carrion, C.H. McMurray, G. Mei, G. Melino, M. Mella, M.B. Meyers, A.E. Miele, G. Mignogna, R.J. Morris, A. Mozzarelli, V. Nastopoulos, J.E. Norne, S. Pascarella, R. Petruzzelli, R. Polidoro, L. Politi, N. Rosato, L. Rossi Bernardi, M.R. Rossi Fanelli, D.L. Rousseau, R. Santucci, P. Sarti, C. Savino, R. Scandurra, J.A. Shafer, C. Spagnuolo, S. Stefanini, S. Takahashi, E. Thulin, P. Valenti, B. Vallone, P. Vecchini, D. Verzili, P. Visca, L.M. Vittorelli, H. Vogel, K.H. Winterhalter e C. Zamparelli.

[2] Fra gli altri, ricordo i Wittenberg (B. & J.), i Bonaventura (J. & G.), Mike Wilson, Harry Kuiper, Bernie Talbot, Bob Noble, Annette Alfsen, Max Perutz, Charles Phelps, Kiyoshi Nagai, Takashi Yonetani, Morris Reichlin, Masao Ikeda Saito e, più tardi, Bo Malmstrom, Tom Blanck, Wayne Hendrickson e Bill Royer.

[3] Monod J., Wyman J. & Changeux J.-P. (1965) On the Nature of allosteric Transitions: a plausible Model. *Journal of Molecular Biology*, **12**: 88-118. Vedi anche: Changeux, J.-P. (2012) Allostery and the Monod-Wyman-Changeux Model after 50 Years, *Annual Review of Biophysics*, **41**: 103-133.

La carriera di Milina nel Consiglio Nazionale delle Ricerche cominciò come Ricercatore e, per i suoi talenti, progredì in rango e responsabilità tanto che nel 1981 fu nominata Direttore del Centro di Biologia Molecolare del CNR, promosso e guidato al successo da Antonini e Rossi Fanelli. In quel periodo Milina si guadagnò una reputazione internazionale nel campo della scienza delle proteine e fu coautore del volume 76 della prestigiosissima serie «*Advances in Enzymology*»; un volume tutto dedicato alle emoglobine, edito da Antonini, Chiancone e Rossi Bernardi e pubblicato nel 1981. Nel 1980 Milina era stata eletta membro dell'EMBO[4].

Cominciò anche a insegnare e le fu affidato l'incarico d'insegnamento della Biologia Molecolare all'Università degli Studi di Camerino, dove altri di noi hanno cominciato la loro carriera accademica. Spesso andavamo a Camerino in gruppo, tutti insieme («*i romani*»), e per due o tre giorni di fila: era un'esperienza faticosa, ma anche piacevole e in ogni caso fruttuosa dal punto di vista scientifico.

Questi due decenni di ricerca scientifica e di carriera accademica eccitante, produttiva e di successo finirono di colpo quando, il 20 marzo 1983, il Professor Eraldo Antonini morì, a soli 52 anni d'età. Fu un colpo terribile che lasciò in lacrime la famiglia e completamente devastata la comunità biochimica italiana. Ne uscirono quasi distrutti, soprattutto i suoi collaboratori più vicini: tra loro, naturalmente, Milina. Tuttavia, dimostrò allora di essere forte e razionale e, per sua fortuna, fu aiutata da una generosa iniziativa della scuola biochimica romana: nel 1989 le fu offerta la cattedra di Biologia Molecolare nella Facoltà di Medicina – un riconoscimento eccezionale che ella seppe onorare sia come professoressa sia come caposcuola del settore. In quella posizione centrale ella seppe essere sia lungimirante nelle scelte sia oculata nel sostenere i suoi collaboratori. Quando noi proponemmo a Demetrius Tsernoglou di creare un'unità di cristallografia delle proteine a Roma, Milina ne divenne un sostenitore convinto ed efficace; fece lo stesso quando fu deciso di offrire la cattedra di professore ordinario di Biochimica ad Anna Tramontano, una stella del settore che, purtroppo, è venuta a mancare troppo giovane.

Alla fine del secolo scorso Milina svolse un ruolo cruciale, nel concepire e avviare lo «*Istituto di biologia e patologia molecolari*» del CNR, che prese origine dalla convergenza di quattro Centri del CNR, tutti eccellenti, che operavano nell'Università La Sapienza. Questa fusione richiese una serie di attenti accordi e portò alla creazione di un'istituzione molto più grande e molto più forte, che è ora molto attiva e di successo.

Il ventunesimo secolo vide Milina impegnata quasi a tempo pieno in una nuova impresa, che monopolizzò largamente la sua attenzione. Nel 1998 era stata eletta socio della *Accademia Nazionale delle Scienze detta dei Quaranta (XL)* e presto, nel 2005, fu nominata Segretario del Consiglio di Presidenza. Il Presidente era allora Gian Tom-

[4] *European Molecular Biology Organization*: organizzazione internazionale che favorisce la ricerca nella Biologia Molecolare e, al momento, comprende circa 1800 scienziati e ricercatori, in gran parte europei.

maso Scarascia Mugnozza, un intellettuale che fece molto per sviluppare ed espandere l'Accademia. Gian Tommaso aveva immediatamente capito che Milina sarebbe stata un Segretario ideale: responsabile, appassionata, lavoratrice e diplomatica *quanto basta*; e difatti ella si dimostrò un eccellente Socio di quella istituzione.

Nel 2007 fu insignita dall'Accademia Nazionale dei Lincei del prestigioso Premio Nazionale «Antonio Feltrinelli» per le Scienze Biologiche.

Nel 2011, venuto a mancare Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, Milina fu eletta Presidente in sua vece. Era una *première* per l'Italia, perché Milina fu la prima donna a raggiungere una posizione apicale nell'Accademia: un evento raro che, purtroppo, non ricevette l'attenzione che avrebbe meritato. Ella rese onore al suo ruolo, fu rinominata due volte (2013 e 2017) e spese gli ultimi otto anni della sua esistenza a lavorare molto duramente per salvare l'Accademia dei XL dall'essere distrutta da alcune decisioni sciocche e anticulturali delle autorità locali.

Da Presidente dei XL, Milina intraprese un certo numero di iniziative a largo spettro che furono recepite molto positivamente dalla comunità scientifica e, più in generale, dalla società; tra l'altro, coinvolse l'Accademia dei XL nell'esprimere con chiarezza opinioni che difendevano l'approccio razionale a problemi di grande impatto sociale e politico. Tanto per citare un caso importante, Milina fece una dichiarazione pubblica contraria all'assegnazione di fondi pubblici allo scopo di creare e sostenere corsi universitari totalmente privi di una base scientifica: «*L'Accademia nazionale delle Scienze esprime sconcerto alla sola idea che fondi pubblici vengano destinati al finanziamento di corsi universitari su temi privi di contenuto scientifico, come l'agricoltura biodinamica*»[5].

Fino agli ultimissimi giorni, prima di soccombere alla malattia che ne provocò la morte, Milina continuò a essere coinvolta direttamente nella direzione dell'Accademia e fu sempre disponibile. È chiaro che abbiamo perso una grande persona, una grande scienziata e una Signora nobile e coraggiosa: ne sentiremo tristemente la mancanza.

[5] La dichiarazione di Emilia Chiancone è riportata nell'articolo di Luciano Capone su Il Foglio datato 31 maggio 2016) https://www.ilfoglio.it/scienza/2016/05/31/news/lappello-degli-scienziati-niente-soldi-al-biodinamico-96744/. Per chiarirne il significato: nel 2016 il Ministero delle Politiche agricole aveva inserito nel Piano Strategico Nazionale il metodo di coltivazione inventato dall'esoterista Rudolf Steiner. La biodinamica steineriana era entrata già in alcune università italiane con corsi, commissioni e ricerche provocando la reazione di numerosi scienziati e ricercatori universitari che fecero allora un appello al Governo, sostenuti in ciò solo dall'Accademia Nazionale delle Scienze e dalla sua Presidente.